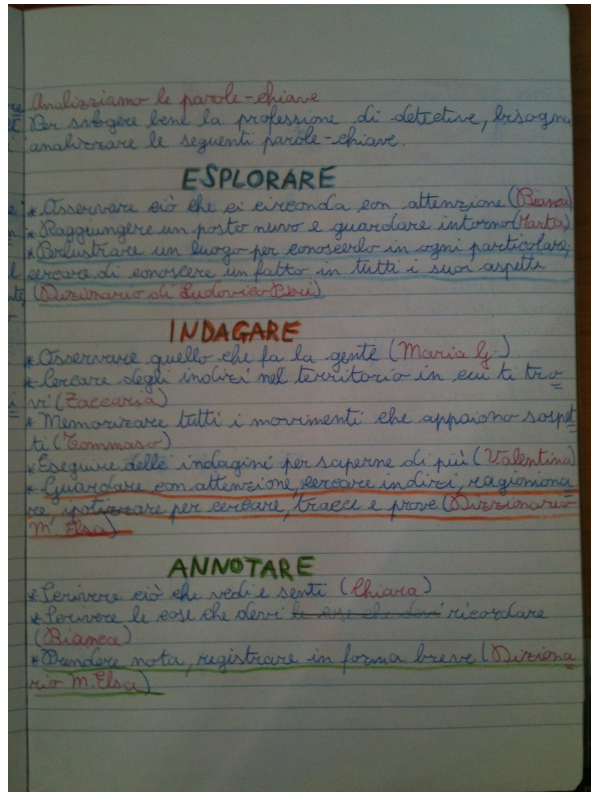


Prima fase del percorso: " Piccoli misteri della vita quotidiana"

L'insegnante crea l'atmosfera e l'ambiente giusto per stimolare la curiosità dei bambini, i quali vestiranno i panni del Detective per svelare piccoli e grandi misteri della vita quotidiana.

Hanno dieci giorni di tempo per annotare nel loro taccuino situazioni intriganti che destano in loro stranezza e mistero.

Per svolgere bene la "professione" di detective bisogna che gli alunni conoscano il significato di alcune parole chiave:



Passati i dieci giorni serviti per raccogliere le annotazioni, ogni bambino riporta alla classe ciò che ha scritto nel proprio taccuino, intavolando così confronti e discussioni.

Si riportano solo alcune annotazioni:

1) 2 ottobre, sabato

ore 16.08

La vicina di casa di mia nonna viene a trovarla dicendole che il suo gatto era sparito. Allora siamo andati a cercarlo...ma era proprio sparito!

2) 25 settembre, sabato

ore 19.55

Donna con maglione rosa, capelli corti e chiavi in mano, passeggia intorno alle case guardandole attentamente.

3) 26 settembre, domenica

ore 20.50

Mio fratello si chiude in camera con aria seria...mistero!

4) 24 settembre, venerdì

ore 13.30

Uomo con maglietta grigia faceva avanti e indietro per la casa...

5) 29 settembre, mercoledì

ore 22,08

Passeggiavo con mia madre di sera, quando all'improvviso mi apparve una strana figura...non capivo chi o cosa fosse e cosa facesse...

Riportiamo di seguito un esempio di tabella per la costruzione del testo.

Alzando la testa a guardare la maestrietta della
la Borsa del Maregna si intravedeva una figura
quanto strana che faceva venire i brividi.

Incipit misteriosi
La figura alquanto strana che mi appare all'im-
provviso.

Stati d'animo
Paura, preoccupazione, meraviglia, confusione, curiosità.

Arricchimento lessicale e descrizioni
I movimenti erano un po' sfuocati, però si percepiva
che era un'immagine dalle sembianze umane.
Il volto appariva luminoso e tondo, gli occhi era-
no grandi e neri, come se indossasse un paio di oc-
chiali da sole.
La bocca mostrava un ghigno, incuteva timore co-
me la sua capigliatura, molto simile a quella di
un pagliaccio.

Pienza 2 Novembre 2010

La tabella per indagare

Pienza 29 Settembre 2010 ore 10:08 pm
Passeggiavo con mia madre e altre persone di se-
ra, quando, all'improvviso, una strana figura
non capivo che cosa fosse.

Incipit
Era un'umida serata autunnale e ci stavamo
avvicinando verso piazza del Campo per gustarci un
gelato.
Gli stretti vicoli della città erano quasi al buio
incutevano un'aria sinistra.
Ogni tanto c'erano dei lampioni funzionanti, ma
emettevano una luce fioca.

Situazione di comunicazione
DOVE: in Piazza del Campo
QUANDO: 29 Settembre alle ore 10:08 pm
CHI: mia madre, altre persone ed io
COSA: una figura alquanto strana
COME: all'improvviso, di sera e strana.

Antipatto
Avercela ^{grande}pancia piena per colpa di quella pizza
che aveva appena mangiato però al sol pensiero di
un gelato mi è di nuovo tornata fame
di
cioccolato

Introduzione di un quando e modifiche temporali
Mi ricordavo tanto il protagonista del film "Il
clown assassino" che mi faceva venire la pelle di
oca qual volta che lo vedevo.

Interrogativi e punti da chiarire
Cos'era, in realtà, quell'immagine misteriosa?
Da che cosa era fatta?

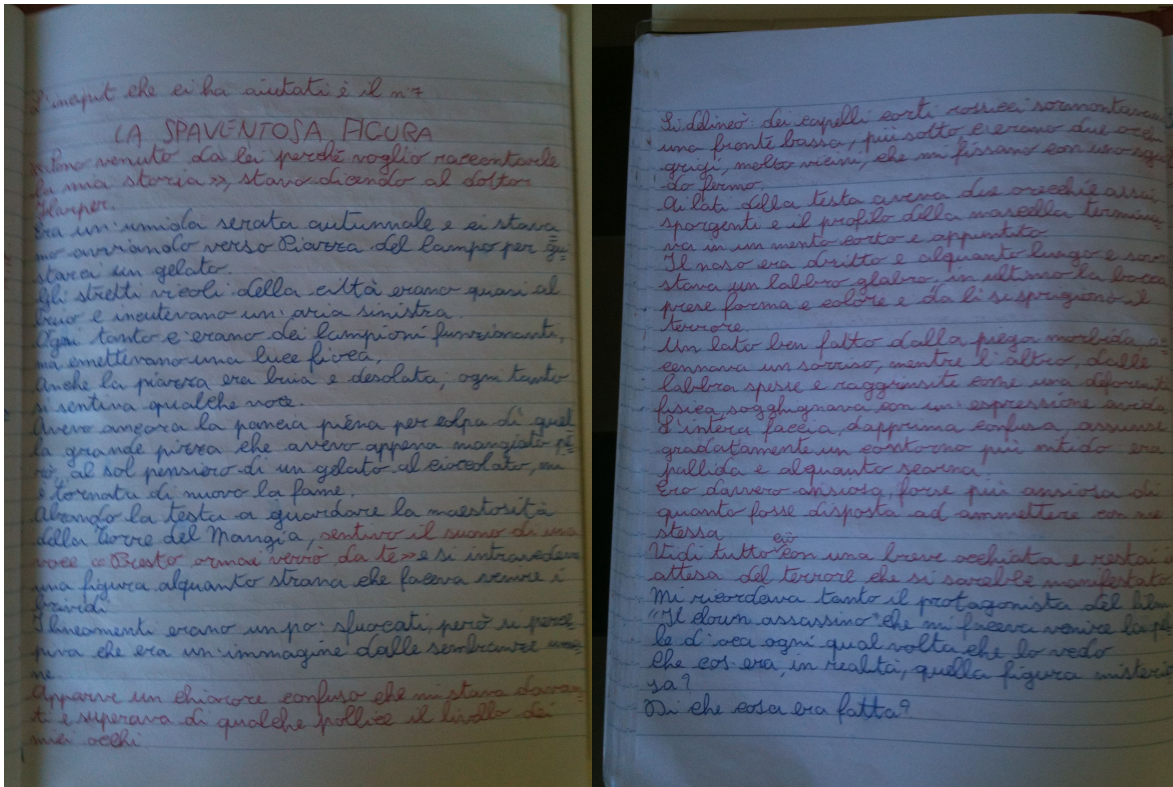
IPOTESI	INDIZI A SOSTEGNO
Il fatto che quella strana figura poteva essere un uomo mascherato che si ag- grava per la città.	Il fatto che nella mia città spesso si svolgono delle feste in maschera.

Riordinando le parti della tabella è già possibile scrivere una parte del testo.

La fase successiva ha lo scopo di arricchire il testo: l'insegnante presenta agli alunni alcuni frammenti di "testo d'autore", dai quali i bambini, in un lavoro di gruppo, dovranno estrapolare alcune frasi da integrare, in modo armonico, nel testo che hanno già prodotto.

A conclusione di questa prima fase, l'insegnante dovrà proporre, dopo un'attenta ricerca, alcuni "incipit d'autore", fondamentali per una buona partenza narrativa, che serviranno da integrazione all'incipit già scritto dall'alunno.

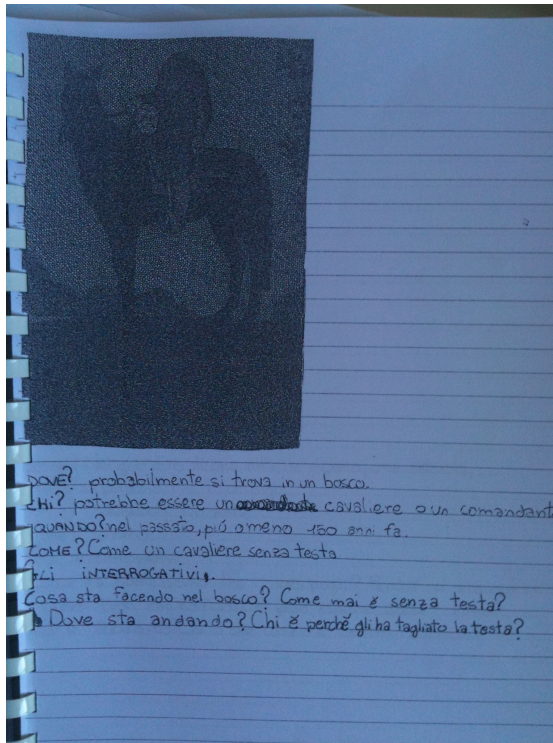
Esempio di testo con arricchimento lessicale ed incipit, evidenziati in rosso.



Alla fine di questo percorso, gli alunni, seguendo lo schema proposto, dovrebbero essere in grado di realizzare in modo autonomo un testo narrativo completo in tutte le sue parti essenziali.

Seconda fase del percorso: "I misteri della sfera artistico-letteraria"

L'insegnante mostra agli alunni alcune immagini che stimolano curiosità e dalle quali partire per formulare ipotesi sugli elementi misteriosi che serviranno a costruire il testo.
Quello di seguito ne è un esempio.



Tenendo conto degli interrogativi e di tutti i punti sviluppati nella tabella, gli alunni sono pervenuti al testo finale.

	ELEMENTI DEL MISTERO	FORMULAZIONE IPOTESI	INDIZI A SOSTEGNO
il cavaliere senza testa	È senza la testa. È da solo in un bosco. Tiene la sua guastavivande, forse la pancia che è stata tutta in mano. È ancora in vita.	Qualcuno gli aveva tagliato la testa per giustizia. È stato quindi tagliato con il coltello. È stato ingiustamente ucciso.	È dato tramite un documento un caccia. È stato ingiustamente ucciso.
la mano	La mano è nuda. È in una libreria.	Ad un uomo scritto. È una mano nuda. È in una libreria.	È un uomo inquisito. È una mano nuda. È in una libreria.
la scrivania	C'è un quaderno. È un quaderno. È un quaderno. È un quaderno.	È un quaderno. È un quaderno. È un quaderno. È un quaderno.	È un quaderno. È un quaderno. È un quaderno. È un quaderno.
L'uomo tra i cespugli	È tra i cespugli. È un uomo. È un uomo. È un uomo.	È un uomo. È un uomo. È un uomo. È un uomo.	È un uomo. È un uomo. È un uomo. È un uomo.

* Forse nel bosco sta cercando qualcosa o qualcuno. E così stanno.

Il cavaliere senza testa.

200 anni fa, nel 1800, in una cittadina calma e tranquilla, ci fu un assassinio atroce al quale tutti volevano trovare un colpevole. La situazione sociale era in declino: nessuno si fidava di nessuno. Un giorno Aldo Tramacchio, l'investigatore più esperto della cittadina, trovò una soluzione e ne parlò al sindaco: gli disse che ne avrebbe indovinato un cittadino qualunque, nessuno, tranne il cittadino stesso, se ne sarebbe accorto e tutto sarebbe tornato come prima. Inizialmente il sindaco dette per scontato un po', ma poi diede il suo consenso purché nessuno lo sapesse, con l'eccezione del fatto che altrimenti non sarebbe mai stato trovato il colpevole.

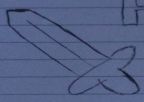
Due giorni dopo in città ci fu un raduno al quale parteciparono anche Aldo Tramacchio ed il sindaco. Il sindaco incominciò, ma ad un tratto Aldo si alzò sul palchetto di legno ed esclamò: «Signori, signori... Guardate che vi sbaglia fatto venire qui per nulla?! Ah, di certo no! Oggi tutto tornerà alla normalità...». Dai cittadini s'innalzò un grido: «Come?». Aldo rispose: «Io voglio sapere? Ma io so, so immediatamente: abbiamo trovato il colpevole!». Si sentì emanare un "Oh!" dai cittadini. Il povero cittadino (innocente), Tito Saviano, venne giustiziato e tutto tornò alla normalità, o almeno per qualche mese.

Soltanto due mesi dopo... Due mesi dopo accadde un fatto sconcertante: Tito tornò in città durante una notte di luna piena. Si voleva vendicare!

Con la sua testa in mano andò a prendere un cavallo e lo cavalcò fino alla collina più alta, dalla quale si vedeva la cittadina. Sulla collina c'era un bosco, Tito si fermò davanti ad esso e poi scese dal cavallo e con un rasoio malavaghi rasò con le mani due buche rottoni glori. La mattina seguente Tito, il cavaliere senza testa, si diresse verso la cittadina; quando scese si creò il uos e le peccone uolavano e andavano a massimizzarsi nella sua abitazione. Nessuno sapeva che era inutile perché comunque Tito avrebbe sbalzato le porte, ed è quello che fece, ma non nelle abitazioni della cittadina, bensì in quella del sindaco e in quella di Aldo Terraglio. Entrato, in ambedue le case fece gli stessi identici gesti: Moros la testa, la quale portava ancora sotto d'palla; sbalzò un celtico dalla sama affilatissima; sbalzò gli occhi; e ... disse: "Il cavaliere senza testa ... Tu sai perché non ho la testa?". Ma quando chi doveva rispondere lui il rasoio, e come nella cittadina, uscendo dalle abitazioni, e disse a tutti i cittadini che le guardavano terrorizzati: "Per me la parola con ... Ma sappiate che non sono qui né un sindaco né un investigatore." e poi si mise a ridere e tornò dal suo cavallo. Ripeté il cavallo alla libertà e tornò a nuovo nelle abitazioni del sindaco e di Aldo Terraglio, prese i loro corpi stma prima di scia e uscì.

Accanto di nuovo sulla collina, esattamente dove aveva rasato le buche e lì, gettò i loro corpi. Tutti oggi marcano dove si trova il cavaliere senza testa, ma nessuno osa più fare un torto ad un povero cittadino innocente.

FINE ...
PER ORO ...



Questo percorso è risultato particolarmente indicato per i bambini certificati D.S.A. poiché, grazie alla sequenza schematica, i processi della scrittura risultano agevoli.

	ELEMENTI DEL MISTERO	FORMULAZIONE DELLE IPOTESI	INDIZI A SOSTEGNO
IL CAVALIERE SENZA TESTA	E' senza testa, è da solo in un bosco tiene la sua testa in mano, è ancora in vita.	Qualcuno gli ha tagliato la testa per giustiziarlo, forse l'ha persa in guerra, è tornato dall'aldilà per vendicarsi di chi l'avrebbe potuto uccidere ingiustamente, forse nel bosco sta cercando qualcosa o qualcuno	È stato trovato un documento, l'abbigliamento fa capire che può essere stato un militare
LA MANO	Una mano si muove anche se è staccata dal suo corpo	Una mano sta camminando e un uomo la insegue perché la vuole catturare	Sembra che l'uomo la stia rincorrendo e la mano stia scappando
LA SCRIVANIA L'UOMO TRA I CESPUGLI			

TESTO

Il cavaliere senza testa

Siamo ne 1761 un grande comandante di nome Jones White molto ricco trascorre la sua vita sempre all'aperto ad allenarsi con i suoi soldati: aveva dei capelli sempre a posto, gli occhi erano color castagna, due grandi baffi; era un uomo forte e grande aveva sempre un passo veloce e una voce rauca. Un giorno mentre si allenava con i soldati per sbaglio diede un colpo troppo forte ad un suo soldato e lo colpì a morte e così senza motivo venne giustiziato. 250 anni dopo Jones uscì per vendicarsi e così si soprannominò Devil Jones e giurò di tagliare la testa a tutti finché non avesse trovato l'antenato di chi l'aveva tagliato la testa. Un ragazzo di New York trascorreva la sua vita come tutti gli altri della sua età o quasi ogni giorno dei bulli facevano stupidi scherzi, a un alunno di nome Percy

Jackson un giorno l'uomo senza testa e Percy si incontrarono e Devil Jones incominciò ad inseguire Percy però anche se il cavaliere senza testa era a cavallo lui riuscì a seminarlo. Così Percy seppe che una persona lo inseguiva perciò stette molto attento a tutto ciò che faceva ma da quel giorno fece sempre incubi orribili. Ma molti giorni dopo il cavaliere fece un passo falso stanco di inseguirlo il cavaliere andò al centro della città. Fece un gran scompiglio tra gli abitanti fortunatamente Percy era lì riuscì a prendere la testa del cavaliere e la squarciò buttandola nel mare, così il cavaliere sentì un dolore atroce al corpo e si dissolse nel aia. e da quel giorno nessuno ne seppe più del cavaliere e del suo cavallo, e Percy non venne più perseguitato da Devil Jones detto cavaliere senza testa.

TESTO 2

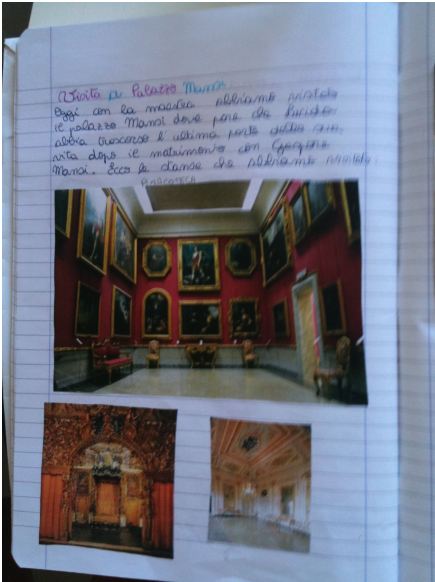
La mano

Nel 1981 un uomo lesse su un articolo di un giornale di una mano che si era staccata dal suo proprietario. Così quest' uomo di nome Richard Colin, un investigatore privato, balzò in piedi dal letto e di colpo si vestì; anche se lo fece velocemente si vestì con un abito con tre bottoni davanti, un fazzoletto nel taschino, una cravatta a strisce, scarpe luccicanti e pantaloni neri con due taschini dietro. Montato in macchina, una macchina nera nera con sedili di pelle, accese il motore e partì verso la città. Arrivato in città entrò in ospedale a conoscere l'uomo che l'aveva perso la mano; l'uomo gli disse che una zingara gli aveva fatto una maledizione e se non avesse rispettato i confini della sua casa un demone infernale gli avrebbe staccato una mano a morsi nel sonno. Non ascoltando la zingara, l'uomo senza mano demolì la sua casa per farci costruire un' autostrada. Così con le informazioni che aveva ricevuto, Richard cominciò a cercare la mano; un giorno dopo seppe dalla radio che all'uomo che gli aveva dato quelle informazioni gli si staccarono braccia e una gamba; cambiando stazione radio sentì che una mano e due braccia avevano assalito una biblioteca. Così montò in macchina e si diresse verso la biblioteca; quando arrivò trovò solo una mano che quando vide Richard le spuntarono unghie lunghissime.

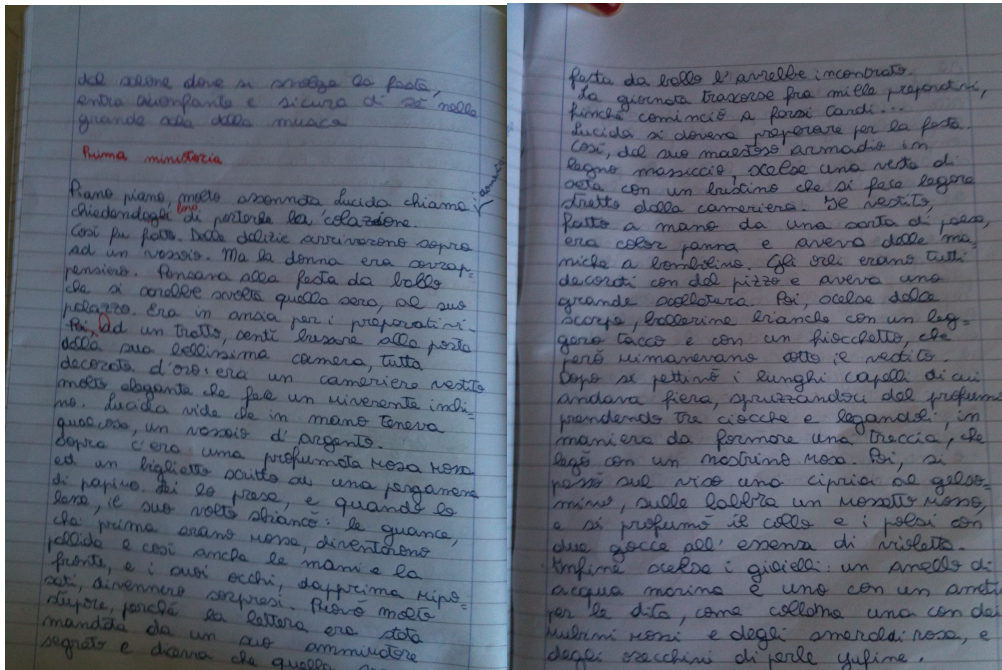
Terza fase del percorso: i misteri nella sfera narrativa, "Sulle orme di Lucida Mansi, un mistero lucchese tra storia e leggenda"

L'insegnante narra agli alunni la parte conclusiva della leggenda di Lucida Mansi, allo scopo di immergere i ragazzi nel racconto; a partire dall'ascolto, gli alunni dovranno ricostruire ciò che è accaduto prima degli eventi descritti nel testo, ideando così un antefatto che rispetti una certa coerenza logica.

La fase seguente prevede una gita virtuale alla città di Lucca, nei luoghi in cui è vissuta la nobildonna.



A partire da tre indizi trovati in tre spazi vissuti dalla protagonista (camera da letto, salone della musica, salottino), i ragazzi costruiscono tre mini-storie con l'ausilio di suggerimenti da parte dell'insegnante. Si riporta un esempio di mini-storia.



Di peso un bracciale con una
 raffero rende.
 Alle diciannove in punto l'orologio
 a pendolo regala a Lucida per il
 compleanno, come era il momento di
 andare nella sala da ballo... La festa
 era già iniziata e mancava solo
 lei. Così, la donna uscì dalla sua
 stanza e percorse, in modo leggiadro,
 come sul solito, il salottino dal
 tè, quello del rinfreschi, la sala da
 pranzo, e tutte le altre stanze che lo
 appartenevano della sala da ballo.
 Poi, ecco il gran momento, quello di
 entrare al ballo, ed anche di vedere
 il suo ammiratore segreto.
 Al suo ingresso, le fecero moltissimi
 complimenti, ma lei non ci fece caso.
 Doveva cercare il suo ammiratore
 segreto. Ma dove trovarlo? Non l'ave-
 va mai visto. Così, decise di mis-
 a guardare curiosa per tutti i
 colori...

10

Questi puzzles linguistici vengono arricchiti e riscritti creando opportuni legami, in modo in modo da costituire

Lucida Mansi nella storia
 Tanto tempo fa, nel 1800, a Lucida viveva una
 nobilissima di nome Lucida Mansi.
 Abitava dentro le vecchie mura, in un palazzo
 molto grande, tutto suo. Da una finestra
 potevano scorgere la sua osteria: era fatta con una
 archetto tutto decorato d'oro e con un lampadario
 di cristallo. Nella sala aveva inoltre molti quadri
 e una tavola con moltissimi specchi per guardare
 a tutte le ore del giorno.
 Sua una giovane donna e per questo aveva un
 bellissimo volto con la pelle bianca come la neve,
 gli occhi grandi, i capelli lunghi e neri.
 Da quando era piccola desiderava fare una
 gran festa al suo palazzo.
 Dopo molti anni, quel giorno arrivò...
 Distesa sul letto, bellissima e un po' trasognata
 di finissima seta, si accese pigramente e i capelli
 che aveva raccolto nella delicata velina di
 pizzo di biancheria cominciavano a sciogliersi si
 avvicinò al camerotto e piano piano il fuoco
 cominciò a raddorare. Dal salotto della musica
 giungevano le voci cantate della serenità e le
 dolci note dei violini.
 Molto ammirata, Lucida chiamò i domestici chiedendo
 loro di portarle la cialtrone. Così fu fatto.
 Ma la donna era così appassione pensava alla festa
 da ballo che si sarebbe svolta...

palazzo. Era in ansia per i preparativi.
 Ad un tratto, senti bussare alla porta della sua
 bellissima camera. Tutto decorato d'oro: era un
 cameriere vestito molto elegante che fece un
 riverente inchino. Lucida vide che in mano teneva
 qualcosa, un vassoio d'argento. Sopra c'era una
 profonda rosa rossa ed un biglietto scritto su
 una pergamena di papirus. Lei lo prese, e quan-
 do lo lesse, il suo volto sbiancò: le guance, che
 prima erano rose diventarono pallide e così
 anche le mani le fronte e i suoi occhi,
 dapprima umidi, divennero seccati. Fu così
 molto stupita, perché la lettera era fatta
 mandata da un suo ammiratore segreto e
 diceva che quella sera alla festa da ballo
 l'avrebbe incontrata.
 La giornata trascorse fra mille preparativi, finché
 cominciò a farsi tardi... Lucida si dovette preparare
 per la festa così, dal suo maestoso armadio
 in legno massiccio, scelse una veste di seta
 con un bustino che si fece leggere tratto dalla
 cameriere. Il vestito, fatto a mano da una
 sarta di paese, era color panna e aveva delle
 maniche a bombolino. Gli occhi erano tutti dorati
 e con del pizzo e aveva una grande collana
 di, scelse delle scarpe, ballerine bianche con un
 leggero tacco e con un fiocchetto, che però non
 nessuno sotto il vestito. Dopo si pettinò i
 lunghi capelli di cui andava fiera, spruzzandosi
 del profumo, prendendo tre ciocche e legandosi

il corpo centrale della "nostra" storia di Lucida Mansi.

in maniera da formare una traccia che laggiù
con un natrone rosa. Poi, si pose su una caviglia
e si gelomino, sulle labbra un mazzetto rosa,
e si profumò il collo e i polsi con due
gocce all'essenza di rosette. Infine scelse
quell'anello di acqua marina e
aveva con un anelito per le dita, come
coltore una con dei rubini rossi e
degli smeraldi, una, e degli oracchini di
una zupina al polso un bracciale con
uno zaffiro verde.
Alle diciannove in punto, l'orologio a
pendolo, ragolate a dritta per le compagne,
c'era l'ora il momento di scendere nella
sala da ballo... da feste era già iniziata
e mancava solo lei... così, la donna uscì
della sua stanza e percorse, in modo leggero,
dalla come suo solito, le scalatine del tinello
quello del ripiano le sale da pranzo e tutte
le altre stanze che la separavano dalla
sala da ballo. Poi, ecco il gran momento,
quello di entrare al ballo, ed anche di
vedere il suo ammiratore segreto.
Ma che ingrosso, le pareva moltissimi compi-
menti, ma lei non ci fece caso; doveva
arrivare e lui ammiratore segreto. Ma
dove? Invece? Non l'aveva mai visto.
Così, Lucida si mise a guardare curiosa
per tutti e due...
Ecco, sentiamo i suoi leggiadri passi

in suoneria nel corridoio di marmo.
La stanza, sta per entrare... Una melodia, suonata
da esperti musicisti, si sta diffondendo nella sala,
insieme all'avanzare di Lucida la nobildonna
né entri gradualmente. Tutto il salone, pieno
di persone, la guardava e la ammirava.
Ad ogni suo passo, un po' di profumo messo
nel pomeriggio, uscì dal vestito e dai panni
e si diffuse nelle narici degli invitati.
Di sotto Lucida girò la testa e i suoi lunghi
capelli si mossero, diffondendo altro profumo.
Vide un uomo, vestito con una giacca
nera, un fazzoletto bianco al collo, dalle scarpe
nere lucide e dei pantaloni beicigi. È il
suo corteggiatore... Per un momento i
loro sguardi si incontrano... da riconoscerlo
è lui! Ma cosa fare? fuggire e andarsene
si conoscano? Ma Lucida non ebbe il
tempo di pensarci: venne rapita dalle musiche
si mise a ballare e l'uomo misterioso la
seguì. I due stavano danzando insieme
in un ballo di coppie, mentre tutti li guardavano.
Alcune dame, anche loro vestite
eleganti, erano un po' invidiose e sussur-
ravano parole dai ventagli, dicenti da
mille sprovveri. Dopo un po', tutte le persone
attratte dai due che ballavano, si misero
a danzare in un magnifico salotto
facendo giravole, pissette e piccoli saltelli.
Poi, la musica si calmò, e d'un tratto

a chiuderle. Strane ombre si muovevano
fra i tendaggi, di sotto qualcuno lo stava spiando?
La donna corse nella stanza per accendere le
candele e i candelabri. Intanto mentre s'agita,
ma per le tante, sporse con lo sguardo la sua
immagine riflessa negli specchi, si avvicinò
sempre di più, cominciò a guardarsi più
avvicinatamente il volto e... si accorse che aveva
la prima ruga. Il pitifero scappò in quella
stanza: Lucida chiamò i domestici ordinandogli
di farle un impacco per la faccia. Intanto la
nobildonna si pose sul letto delle creme e si
mise la cipria. Ma niente: la ruga non se ne
andava. Appena l'impacco fu pronto Lucida si
lo mise in faccia, aspettando qualche minuto
ma... quella orribile piega era ancora lì.
Così la donna disperata, andò a dormire.
Nella notte pensò al suo ammiratore segreto:
non l'aveva mai più voluta vedere.
Allora Lucida prese una decisione: non
vorrebbe mai più uscire da quel palazzo.
Da mattina cacciò tutti i domestici, tranne la
sua cameriera.
Gli anni passarono e Lucida non uscì mai
dagli appartamenti se non la donna sic amava
le puppe no...

in un mirino di vetro che l'aveva finita
di corteggiatore per qualche cosa. Indietro si
mise in qualche modo, si chinò e con una
voce forte le disse: - È tutto un piacere ballare
con lei, signorina!
Lucida era colma di stupore. Ma come
mai si era messa a ballare con lui?
La nobildonna ad un tratto, scappò, correndo
nel salotto vicino al salone, mentre
gli invitati stavano mangiando e pietanze
del banquete. Così l'uomo la seguì, la
diede un bacio e scappò via. La festa da
ballo si concluse così. Ma Lucida da
quel momento non ebbe più notizie del
misterioso corteggiatore e di quelle cose
avere ballato con lui... E così, il tempo passò.
Era un tardi pomeriggio di primavera e Lucida
si accingeva a preparare le stanzampade
per la sera come sempre, passando davanti
alle specchie del salotto, in lingua e si soffermò
ma a rimirare la sua bella faccia: la sua figura
era ancora snella, la pelle candida e delicata,
le cadenti morbide sulle spalle. Poi, accese il
candelabro posto vicino al camino e intorno
a illuminarono il salotto. Ma... Un vento inas-
solutamente freddo per quella stagione spalmò
le finestre e lei si scosse contro il muro.
Ecco, doveva le non lo stava entrando dentro
il palazzo, così Lucida si affrettò ad andare

Al termine di questa fase, l'insegnante legge sia la leggenda popolare che la biografia della nobildonna e, insieme agli alunni, riconosce gli elementi comuni e non tra i due testi.